

SETTIMANA SINDACALE

Sostanziali divergenze

Rispettiamo la vostra autonomia, però vi diciamo che il vincolo salariale esiste, a voi adesso di considerarlo come volete. Nella atmosfera stanca e fumosa del salone degli incontri al terzo piano di Palazzo Chigi, la frase del presidente del consiglio Moro ha tentato di addossare ai sindacati la responsabilità delle sorti più immediate dell'economia del paese, dando il suggello definitivo ad una discussione che si era protratta per una intera giornata. In mattinata, nella prima tornata di interventi, il ministro della Industria Donat Cattin era stato molto più esplicito e brutale: se non questo governo, sarà qualsiasi altro governo a dover fare conti con lo stesso problema, la « compatibilità » tra la situazione economica del paese e la dinamica salariale. Ed era stato Donat Cattin ad avanzare la proposta di procedere allo scaglionamento, in tre rate, degli aumenti salariali contrattuali.



BAFFI — Studia i salari

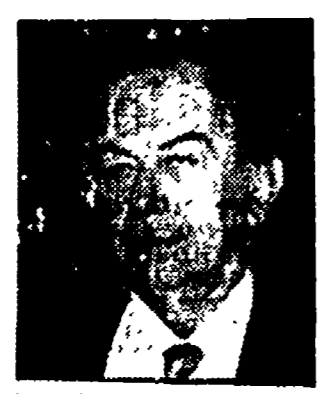
Il governo si è presentato ai sindacati con una sorta di ultimatum: i salari devono essere contenuti. L'appoggio tecnico a questa richiesta sono stati dati elaborati dalla Banca d'Italia, secondo i quali nei cinque anni passati, in Italia, l'incremento dei salari orari è stato in media del 20,5%, quello del costo del lavoro per unità di prodotto del 12,2%; negli altri paesi questi incrementi sono stati, invece, del 14,1% e del 10,1%. Per non approssimare questo solo tra la situazione italiana e quella estera e per evitare riflessi ancor più disastrosi sul tasso di cambio della moneta e sull'andamento delle esportazioni, ecco che, secondo la Banca d'Italia e il governo, la cura efficace e principale è quella del « controllo » degli aumenti dei salari. Da Moro ai vari ministri, gli interventi hanno avuto questo unico leit motiv, mentre le questioni della ripresa produttiva, degli investimenti, dello sviluppo dell'occupazione, della riconversione industriale e del Mezzogiorno, sono rimaste delle semplici

elencazioni, una sorta di stacco rituale, che si ripete sempre, ma ogni volta con minore convinzione. Qui, dunque, l'origine della « delusione » del sindacato, i quali si sono trovati di fronte a argomentazioni e proposte che costituivano un netto capovolgimento rispetto alle posizioni da essi sostenute. I sindacati — è infatti noto e lo hanno ribadito nel documento con il quale hanno risposto all'invito del governo — hanno mostrato da tempo di non ignorare la portata e la conseguenza della dinamica salariale e, anche per questo, hanno privilegiato nelle piattaforme contrattuali i problemi della occupazione, ed hanno ribadito la loro disponibilità a discutere della progressione della dinamica salariale, nel contesto però di una politica economica che effettivamente aprisse la strada allo sviluppo.

Invece il governo — anche nell'incontro di mercoledì — ha mostrato di non saper affatto e di non avere il respiro strategico di cogliere il senso più profondo della linea sindacale. Il discorso è stato completamente capovolto: solo se vi sarà contenimento dei salari, solo se la Federazione e le organizzazioni di categoria mostreranno di tenere conto del « vincolo dei salari », solo allora (ma quali garanzie vi sono?) sarà possibile ridurre il tasso di costo, allentare la stretta creditizia, investire al Nord ed al Sud ecc. Se si accettasse questa logica sarebbe come riconoscere che se in Italia le cose non hanno funzionato è perché i salari sono andati avanti troppo di corsa, punto e basta. Il che evidentemente oltre che assurdo è anche completamente falso.

Dal contenuto dell'incontro di mercoledì è apparsa, oltre che l'assenza di una proposta strategica del governo, anche l'impossibilità di una prospettiva di rinnovamento al di fuori della definizione di un nuovo quadro politico.

Lina Tamburrino



DONAT CATTIN — Proposte inaccettabili

Per la presidenza dell'IRI

Il ministro Bisaglia vuole la riconferma di Petrilli

La grave affermazione dopo che da più parti sono stati richiesti mutamenti radicali ai vertici dell'ente di gestione - Ancor più necessaria la discussione in parlamento

Il ministro Bisaglia, nonostante in questi ultimi tempi da più parti sia stata sottolineata la necessità di profondi mutamenti al vertice dell'Iri, ha confermato ieri la proposta da lui avanzata il 10 ottobre scorso per il mantenimento di Petrilli alla presidenza dell'ente di gestione.

Il Corriere della Sera aveva riportato in prima pagina la notizia di una presunta lettera inviata dal presidente dell'Iri al ministro delle Partecipazioni statali nella quale si sarebbe sollecitata, tra l'altro, la soluzione del problema della presidenza dell'Istituto. In una nota di agenzia, a proposito di questa lettera, il ministro ha dichiarato che non aveva nulla da aggiungere a quanto aveva avuto occasione di dire a suo tempo. « Il mandato del presidente Petrilli ha ricordato Bisaglia — è scaduto il 18 ottobre scorso. Il 10 ottobre, cioè otto giorni prima della scadenza del mandato, ho avanzato la proposta per la riconferma del presidente dell'Iri, sentiti i partiti — appoggiavano il governo. Non ho nulla da aggiungere ».

La questione della presunta lettera di Petrilli è per lo meno singolare. Nemmeno negli ambienti dell'Iri infatti è stato possibile avere conferma del suo invio; anzi ufficialmente si esclude che vi sia stato qualche passo formale presso il ministro delle Partecipazioni statali. E' ancora più sconcertante perché l'atteggiamento del ministro Bisaglia, il quale mostra di non voler tener in alcun conto i gravi episodi che si sono verificati in questi ultimi tempi, gettando ombre inquietanti sui vertici dell'Iri. Varie forze politiche, a cominciare dal nostro partito che ha presentato una interrogazione in parlamento, hanno chiesto che i massimi dirigenti dell'Iri, innanzitutto Petrilli, dovessero trarre tutte le conseguenze dallo scandalo che aveva investito la Finmeccanica coinvolgendo anche le dirette responsabilità della presidenza e del comitato di presidenza dell'Iri.

Del resto nello stesso documento conclusivo della commissione Chiarelli — consegnato nelle mani del ministro Bisaglia — è esplicitamente chiesto che siano fissati per legge i criteri per le nomine dei massimi dirigenti degli enti di gestione, compresa la durata dell'incarico e gli eventuali rinnovi del mandato.

L'Iri da più di quindici anni è sia la durata eccessiva di questo suo mandato sia il modo di direzione definito « eccessivamente presidenziale » non permettono l'attuazione di una proposta di riconferma come quella avanzata dal ministro Bisaglia.

Di fronte alla situazione che si è creata, si tratta di sapere, subito, intanto se la proposta di riconferma è un fatto collegiale del governo; si tratta anche sapere se è il frutto di una personale iniziativa del ministro e quali partiti della maggioranza (ma a quale maggioranza Bisaglia si riferisce?) siano stati consultati ed abbiano espresso il loro parere favorevole.

Vi è da aggiungere inoltre che ancora una volta — come sembra ormai consuetudine — di recente introdotta nella vita pubblica italiana — su una questione così rilevante e anche così scottante, si è fatto ricorso al metodo delle lettere.

Riteniamo perciò urgente che, anche e proprio in una situazione politica delicata

come l'attuale, non si prenda nessuna decisione per le nomine al vertice dell'Iri senza che prima — e al più presto — vi sia stata una discussione in parlamento.

Domani il Direttivo CGIL-CISL-UIL

Il Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL si riunirà, come è noto, lunedì 12 aprile (con inizio alle ore 10) e martedì 13, con possibile prosecuzione dei lavori anche nel giorno successivo.

I lavori del Direttivo, che sono aperti alla stampa, si terranno presso l'Union Camere, piazza Ballistino, 21 Roma.

La relazione introduttiva sarà svolta, a nome della segreteria della Federazione, dal segretario generale aggiunto della CGIL, Luigi Macario.

in breve

CONFINDUSTRIA: VENTINI ACCETTA?
Bruno Ventini, sembra ormai intenzionato ad accettare la carica di presidente della Confindustria: l'ex ministro delle Finanze presiede alla riunione del direttivo della Confindustria, convocando per domani lunedì, e interviene al direttivo — ha dichiarato Ventini — per fornire alcuni elementi e per ricevere chiarimenti su altri.

REPRESSIONE ANTIOPERAIA A TERAMO
Repressione antioperaia a Teramo: tre delegati della SIDE hanno ricevuto avvisi di reato, perché sospettati di aver causato lesioni personali non gravi ad un camionista di Ascoli. Poco dopo, durante lo sciopero dei metalmeccanici, i tre erano stati anche sospesi per essere entrati in fabbrica con 5 minuti di ritardo.

51% SIDERMAR A FIMINARE
La Fimmar ha acquistato il 51% del pacchetto azionario della società di navigazione Sidermar, del gruppo siderurgico Finisider. La notizia, dopo le polemiche anche aspre di questi ultimi mesi sui ritardi della costituzione delle società miste per il trasporto di merci di massa previste dalla legge di riconversione della Fimmar, è stata data ieri dal ministero della Marina Mercantile. La Federazione marinara ha espresso un giudizio positivo sull'operazione.

INSEDIATA COMMISSIONE COOPERATIVE
Il ministro Toros ha insediato ieri al ministero del Lavoro la commissione centrale per le cooperative (massimo organo consultivo in materia di cooperazione) in cui sono rappresentate sia le associazioni del movimento delle cooperative, sia le pubbliche amministrazioni interessate al settore.

Cortesi ammette che ci sono state «colpe dirigenziali» - L'esigenza del confronto - Gli interventi di D'Alema e Valenzi - Fische per Molé - Le proposte dei lavoratori, dice Trentin, nella piattaforma di lotta per lo sviluppo dell'azienda

Dal nostro inviato

POMIGLIANO D'ARCO, 10

Dichiaratosi «imputato», anche se ancora a piede libero», il presidente dell'Alfa, Cortesi, si è comportato in modo da uscire dal processo — come egli ha definito la conferenza di produzione indetta dal consiglio di fabbrica — dalle organizzazioni politiche aziendali del PCI, del PSI, della DC e del PRI — con il minimo della pena, cioè con pochi fischietti, con qualche applauso, così come è accaduto.

Per riuscire in questo intento egli ha ammesso che non mancano colpe dirigenziali ed errori di impostazione del sistema produttivo (peraltro indicare quali) e ha esaltato le capacità delle maestranze dell'Alfa Sud, insistendo tuttavia su una «confittualità» e «assenteismo» come principali cause del calo produttivo e delle negative ripercussioni sullo sviluppo delle attività indotte (nel '75 la produzione di 92 mila autovetture invece delle preventivate 125 mila ha comportato infatti acquisti di materiale per 33 miliardi, e un minore introito di valuta per vendite all'estero intorno ai 50 miliardi). Cortesi non ha indicato le colpe dirigenziali né in concreto quali le proposte per rimediare agli errori e assicurare la ripresa produttiva resa impellente dalla crisi aziendale.

Egli ha cercato di rimediare alla delusione che ciò ha provocato annunciando investimenti per 40 miliardi in questa direzione e impegnandosi a proseguire intensamente con il consiglio di fabbrica e con i sindacati il confronto aperto con questa conferenza — ha detto — per rappresentare il punto di rilancio di un nuovo modo, per tutti, di atteggiarsi di fronte al problema aziendale e che autorizza ad essere ottimisti per l'avvenire, in vista anche della immissione sul mercato del nuovo modello di vettura successivamente dello spider.

Molto più contestato anzi letteralmente sommerso dai fischi, il dc on. Molé, che ha provocatoriamente tentato una difesa difensiva del governo. Prima di lui il compagno D'Alema, vice presidente della commissione parlamentare per le partecipazioni statali, era stato invece salutato da un caloroso applauso — così come una grande manifestazione di simpatia era stata riservata al convegno in materia promosso dal centro nazionale di studi doganali, il presidente del centro, compagno socialista Cerofolini, sindaco di Genova, ha parlato di «serietà» del comportamento da recuperare al più presto. E il principale relatore, il prof. Grassani dell'università di Padova, ha addirittura voluto formulare la proposta, accolta poi nelle conclusioni, che dopo ogni nuova modifica delle leggi riguardanti il settore del credito, l'intera norma venga trascritta e pubblicata per intero, senza rinvii da una legge all'altra che la rendono incomprensibile: cosicché ogni cittadino interessato possa accedere alla conoscenza e alla certezza di un diritto ben coordinato, il che oggi non accade.

Il convegno di Genova aveva per tema «Processo alle banche». Al convegno si è positivamente chiarito che non dovevano le banche essere considerate imputate — o almeno non solo esse — giacché il termine «processo» doveva venire inteso come cammino verso quelle profetiche metae che delle leggi che sotto ogni punto di vista oggi appaiono necessarie. In realtà, se un processo vero si dovesse fare, le banche e i loro dirigenti, i principali imputati non potrebbero essere che i governi che si sono succeduti alla guida d'Italia dal 1945 ad oggi.

Il compagno Gianni Manghetti della Commissione programmazione e riforme del PCI, intervenendo nel dibattito ha ricordato il lungo cammino che ha portato agli attuali fenomeni di perversione dello strumento bancario, più volte denunciato e criticato, ma ha sottolineato che insufficiente, disordini e disorganizzazione fanno capo al malfunzionamento della competenza sul settore. Né vi è da stupirsi, quando è mancata e manca qualsiasi programmazione economica, qualsiasi attività di indirizzo capace di dare certezza all'investimento produttivo. Si è così oscillato in Italia tra fasi di allargamento indiscriminato della spesa pubblica, durante le quali la moneta si è tradotta in semplice liquidità eccedente, come negli ultimi mesi dello scorso anno, e fasi di altrettanto indiscriminato congelamento della liquidità, le quali hanno causato, come in questi giorni si constata, ma danneggiano in modo irreparabile l'economia del paese e ne escludono le risorse finanziarie. E occorre una trasparenza dei criteri seguiti dall'autorità monetaria, quale si può ottenere solo a seguito di un profondo rinnovamento politico ormai indilazionabile.

Tra le conclusioni a cui è pervenuto il convegno merita attenzione la proposta secondo cui i tassi bancari, finora lasciati al giudizio discrezionale dell'associazione bancaria, la quale opera in regime



Una immagine parziale della grande assemblea all'Alfa Sud

aziendale ha cercato di apporre agli errori di impostazione, alcuni degli elementi di critica più significativi che in questa conferenza di produzione sono emersi allo stabilimento di Pomigliano. Il segretario della FLM ha affermato che le soluzioni indicate dai lavoratori, e che

dovranno essere verificate da una commissione tecnica repartito per reparto, saranno altresì base per una piattaforma di lotta che mirerà alla riorganizzazione e a far uscire l'azienda dalla crisi.

Questa linea — ha concluso Trentin — si inserisce nella più ampia azione che i lavoratori metalmeccanici stanno conducendo nella battaglia contrattuale, avendo cioè come obiettivo non tanto quello del salario, bensì quello di creare una nuova organizzazione del lavoro, di battere per un ruolo diverso delle partecipazioni statali nel campo dei trasporti collettivi, per

uno sviluppo complessivo della società.

A conclusione dei lavori è stato approvato un documento in cui sono indicate le proposte dei lavoratori per la riorganizzazione produttiva dell'Alfa Sud.

Ennio Simeone

L'attuale situazione è fonte di disordine nell'economia

Banche «sotto processo» a Genova per i continui arbitrii sui tassi

Il convegno è stato indetto dal Centro studi doganali prendendo le mosse dal ruolo avuto dagli istituti di credito nella esportazione di capitali - L'intervento del compagno Manghetti - Convergenze a conclusione dei lavori

Dal nostro inviato

GENOVA, 10

Quando ci si occupa di tassi d'interesse sia per chi presta che per chi riceve, si è portati a pensare che la moneta sia depositata in una banca, o in un istituto di credito, o in un altro. Ma non è così. La moneta è in circolazione, ma non è depositata in una banca, o in un istituto di credito, o in un altro. La moneta è in circolazione, ma non è depositata in una banca, o in un istituto di credito, o in un altro.

Vengono avanzate anche la proposta della costituzione di una banca per il commercio estero, cui potrebbero partecipare tutte le banche italiane con il fine di finanziare le attività import-export, e quella della «creazione» di fondi regionali per il rischio creditizio ai quali dovrebbero partecipare obbligatoriamente le banche e i loro dirigenti, i principali imputati non potrebbero essere che i governi che si sono succeduti alla guida d'Italia dal 1945 ad oggi.

Infine, simbolo di una situazione che colpevolmente e forse volutamente si è lasciata marciare, si chiede di abrogare finalmente il regolamento doganale vigente, che, ri-

sale al 1896. E tanto basti. Ma al di fuori delle decisioni ufficiali del convegno una larga convergenza di opinioni si è avuta nell'auspicata e nei vari interventi. E' toccato al compagno Barca dare la maggior parte di queste risposte. Illustra i modi in cui è possibile uscire dalla crisi, ribadisce che la figura dell'imprenditore può essere positivamente recuperata in un contesto diverso da quello presente, anche con quella autonomia di iniziativa che appartiene al mestiere dell'imprenditore. Insistere sul fatto che egli può svolgere una funzione utile alla società, accennando il suo ruolo produttivo, in una struttura di mercato diversa.

Agnetti ha messo il dito, su alcuni mali della società italiana. Si richiede, ha detto — un ripensamento e delle modalità di funzionamento dell'economia — trasferimenti di potere dallo Stato, dei servizi. Occorre quindi, ha aggiunto, un progetto definito e condiviso delle trasformazioni da compiere.

Trasformazioni, progetto definito, condiviso, d'accordo, ma allora non sarebbe il caso di cominciare a firmare i contratti? Di questo però, benché sollecitato, Umberto Agnetti non ha parlato.

Quinto Bonazzola

...io di più

Personalità da far girar la testa.
Fascino impetuoso. Sicurezza convincente. Agilità impressionante.
Sensazione di fare corpo unico.
Amore per le cose belle.

Insomma, io di più: Peugeot 104.
Peugeot 104 L e GL 954 cc, 5 posti, 4 porte, oltre 135 Km/h.
Peugeot 104 ZL 954 cc, dimensioni compatte, 4 comodi posti, 3 porte.
Peugeot 104 ZS 1123 cc, 4 posti, 3 porte, oltre 155 Km/h.

PEUGEOT